“La complicata strada verso l’Intesa.”

Intervento di Alessandro Pazzaglia, Segretario generale della FLC Cgil della Toscana

Penso proprio che l’esperienza in Toscana sugli anticipi costituisca bene un esempio di come sia complicata la strada per l’Intesa sulla scuola d’infanzia, che è uno dei temi della sessione pomeridiana di questo seminario.

Il punto di vista della mia comunicazione è quello di un dirigente sindacale (segretario generale della FLC toscana) che nell’anno scolastico 2004/05, considerando gli anticipi nella scuola dell’infanzia uno dei fatti più problematici ed emblematici, ha su questo tema impegnato la propria organizzazione e costruito con gli altri sindacati iniziative unitarie.

Lo sviluppo dei fatti può essere suddiviso in tre momenti: il primo da ottobre 2004 a febbraio 2005, il secondo da febbraio a maggio 2005, il terzo relativo ai mesi successsividi giugno e di luglio.

In Toscana, come presumo in gran parte del resto dell’Italia, il dato relativo alla presenza dei bambini anticipatari nella scuola dell’infanzia dell’ anno scolastico 2004/2005 non è mai stato oggetto di una vera comunicazione da parte dell’ufficio scolastico regionale, nemmeno durante la fase delle operazioni sull’organico sia di diritto che di fatto, che, come tutti sanno, costituisce il momento in cui si fa la “radiografia” a tutti i componenti del sistema scolastico.

Da parte dell’Amministrazione, tutte le volte che le organizzazioni sindacali presentavano richieste su questo tema, c’era sempre una risposta secca, quasi infastidita, secondo la quale il fenomeno degli anticipatari doveva ritenersi sostanzialmente pari allo zero.

Siccome tale informazione non ci convinceva abbiamo attivato, inizialmente solo come FLC, le nostre RSU dei Circoli e degli Istitui Comprensivi, perché facessero loro una ricognizione sul campo e ci dessero loro le informazioni utili alla comprensione del fenomeno.

Man mano che le informazioni ci pervenivano e che ci testimoniavano la presenza del fenomeno diveniva evidente come l’Amministrazione avesse praticato un intenzionale silenzio, funzionale a dimostrare che, non essendoci la notizia, il fenomeno non esisteva. Di conseguenza sarebbe stato dimostrabile che la protesta e il contrasto della FLC non aveva senso perché non sarebbe esistito niente su cui protestare e contrastare e su cui fare delle intese con gli Enti locali o con la Regione.

Le RSU, a conclusione della ricerca, svolgendo un ruolo informativo che sarebbe dovuto essere dell’Amministarzione, ci mettevano invece nella condizione di sapere che gli anticipatari presenti nelle scuole dell’infanzia della Toscana erano sopra le 300 unità..

Il fenomeno quindi esisteva. Avevamo portato alla luce dei soggetti invisibili.

Il dato naturalmente ci portava alle seguenti considerazioni:

a) il fenomeno, date le proporzioni (alcune centinaia) stava a significare che esisteva un bisogno sociale. Le famiglie toscane manifestavano la necessità di ricevere comunque un servizio per i figli con età inferiore ai tre anni e possibilmente con costi inferiori a quelli degli asili nido.

b) Il fatto che avessimo potuto conoscere i dati solo dalle nostre RSU, e senza nessuna mobilitazione e comunicazione delle docenti, ci faceva capire come questa operazione, che garantiva alcuni risultati in materia di organico, potesse realizzarsi senza il dissenso manifesto delle docenti.

c) La presenza di questi bambini nella scuola dell'infanzia, al di fuori di qualunque accordo scritto tra Amministrazione eEnti Locali che avrebbe dovuto garantire il rispetto delle regole, la persistenza delle liste d'attesa e la mancanza di qualunque riflessione pedagogica, organizzativa e professionale ci testimoniavano che eravamo in presenza di un inserimento selvaggio, dequalificato e di un'operazione esclusivamente rivolta a dare risposte alle esigenza di assistenza.

d) Inoltre il mancato rispetto delle regole, come di fatto è avvenuto, rischiava di divenire un grave attacco all'autonomia delle scuole che erano costrette ad arrangiarsi, invece di poter programmare il proprio autonomo progetto sulla certezza dei tempi, delle risorse e dell'applicazione delle norme e delle leggi.

e) La sbrigativa e spesso discutibile procedura di assenso di alcuni Comuni stava a dimostrare come per alcuni Enti Locali "gli anticipatari" nella scuola dell'infanzia potessero costituire una opportunità per ridurre dei costi, per assegnare ad altri la responsabilità di un servizio sino ad allora di loro competenza, o per ottenere la conferma di qualche sezione a rischio per il ridotto numero di iscritti con età superiore a tre anni.

Si chiudeva nel mese di Febbraio 2005 questa prima fase. Grazie al lavoro delle RSU i bambini anticipatari passavano dalla invisibilità alla visibilità. Se ne cominciava a parlare; questo tema diventava oggetto riconosciuto di relazioni sindacali tra la Direzione Regionale e Organizzazioni dei lavoratori della scuola.

La seconda fase è iniziata subito dopo ed ha accompagnato le operazioni sull'organico di diritto per l'anno 2005/06. Durante questo periodo finalmente l'iniziativa era divenuta unitaria, siamo riusciti ad avere una interlocuzione maggiore con la Direzione Regionale. La dimostrazione che potevamo, attraverso le Rsu effettuare rapidamente controlli e acquisire conoscenze, ha costretto l'Amministrazione a comunicarci con una certa regolarità le informazioni.

Si potevano finalmente conoscere tempestivamente alcuni dati; ad esempio il numero delle domande per l'iscrizione dei bambini anticipatari che ammontavano a 2200 e si garantiva, da parte della Direzione Regionale, che solo una parte di essi sarebbero stati iscritti laddove fossero esistite le condizioni previste: assenza liste d'attesa, autorizzazione dei Comuni e garanzia dei servizi e dei trasporti, delibera del collegio.

Di fatto queste condizioni molto spesso non saranno rispettate, soprattutto nelle scuole poco sindacalizzate con collegi deboli professionalmente, e purtroppo sarebbe

ancora prevalsa nell'Amministrazione l'interesse a raggiungerete un risultato piuttosto che a garantire il rispetto puntuale delle procedure e la qualità del servizio.

Comunque questo fase, caratterizzata da un informazione più ricca e da un controllo più efficace, dava la possibilità alle organizzazioni sindacali di dimostrare che la situazione degli anticipatari doveva collocarsi in un contesto di complessità crescenti nella scuola dell'infanzia: il persistere delle liste d'attesa, l'aumento degli iscritti in generale, l'aumento dei bambini stranieri, l'aumento della presenza dei bambini diversamente abili in un contesto sempre più povero di risorse economiche e professionali.

Si ricominciava, anche se con molta fatica, a ridiscutere in una sede istituzionale dei problemi della scuola dell'infanzia, dell'importanza di questa scuola nella crescita di una persona, della necessità di prestarvi maggiore attenzione da parte dei soggetti istituzionali, sindacali e professionali.

L'essere riusciti a problematizzare e a contestualizzare la questione degli anticipi metteva le organizzazioni sindacali nella condizione di richiedere legittimamente l'apertura di un tavolo interistituzionale tra la Direzione Regionale, il Coordinamento delle province, l'Anci regionale e le Organizzazioni sindacali al fine di affrontare le tematiche sulla scuola d'infanzia in Toscana a partire dalla questione degli anticipatari.

Si chiudeva in tal modo la seconda fase, quella forse più efficace e interessante dal punto di vista delle acquisizioni. La garanzia di essere informati ci aveva permesso di problematizzare il contesto della scuola dell'infanzia e da qui l'ottenimento del tavolo interistituzione, che rappresentava la formale ammissione da parte dell'Amministrazione della necessità di ricercare delle soluzioni a dei problemi legittimi.

Naturalmente il nuovo contesto del confronto era stato anche favorito dalla spinta che la CGIL nazionale aveva operato attraverso la riproposizione della vertenza nazionale sui servizi dell'infanzia e dalla ripresa forte delle relazioni unitarie tra le Organizzazioni sindacali, l'Anci e le Associazioni Professionali che hanno consentito, anche in Toscana,l'avvio dei contatti tra Sindacati confederali, Snals, Anci e Coordinamento delle Province.

La terza fase si è sviluppata nei mesi di giugno e di luglio ed è stata caratterizzata da tre incontri tra l'Anci regionale della Toscana , il Coordinamento delle Province, le Organizzazioni Sindacali regionali della scuola e la Direzione Regionale.

Cosa ha prodotto questo momento? Un ulteriore approfondimento di importanti elementi relativi all'inserimento dei bambini anticipatari e alla conoscenza della situazione precisa delle liste d'attesa.

E' in questa occasione che si viene a conoscere il numero presiso dei bambini anticipatari, 540, la media del numero dei componenti le sezioni nelle quali sono inseriti gli alunni anticipatari, (24,90 alunni per sezione), la persistenza delle liste d'attesa comprendenti circa 1500 bambini e l'aumento diffuso delle altre complessità (bambini stranieri e diversamente abili).

Naturalmente l'informazione si fermava a questi dati che permettevano di fare una radiografia della situazione dal punto di vista quantitativo. Purtroppo, e questa è una

gravissima carenza, non ci sono stati dati elementi utili per conoscere l'organizzazione e la qualità dei progetti educativi delle scuole.

E' in tale contesto che è stata avanzata dalle Organizzazioni Sindacali e dall'Anci la proposta di rivedere, laddove fossero stati inseriti i bambini anticipatari, il numero dei componenti la sezione e di stabilire, attraverso accordi tra i soggetti presenti al tavolo, degli standard nuovi in base alle situazioni specifiche, con l'indicazione degli impegni dei Comuni sui servizi e dell'amministrazione sull'organico e sulla formazione del personale.

Su questo punto c'è stata la netta opposizione da parte della Direzione Regionale.

C'è stata da parte della Direzione Regionale la negazione del ruolo dei Comuni di rappresentare e far valere i bisogni formativi di un territorio. Questi (gli Enti Locali) sono stati considerati soggetti con i quali si poteva attivare sì una interlocuzione verbale, condividere a parole quante cose si sarebbero potute fare, ma guai a scendere concretamente a patti e raggiungere accordi vincolanti sull'organico (quello di fatto) e sull'organizzazione del lavoro.

Emergeva in tutta evidenza la dimensione autoreferenziale dell'Amministrazione, tutta raccolta in se stessa, incapace di aprirsi al territorio e ai soggetti istituzionali. Invece di svolgere la funzione di supporto all'autonomia scolastica, come una vera riforma dell'amministrazione esigerebbe, l'Amministrazione si richiudeva nel suo rassicurante alveo burocratico.

Si evidenziava come l'operazione sugli anticipi nella scuola dell'infanzia, privata intenzionalmente di un forte coinvolgimento degli Enti Locali e senza impegni seri di investimento, era solo fumo propagandistico e ideologico e si riduceva a un'applicazione di una visione della scuola assistenziale e competitiva.

Rimanevano distanti i luoghi dove si formano i bisogni formativi e i luoghi dove si decidono le risorse e le disponibilità professionali. Rimaneva una gravissima incomunicabilità tra soggetti garanti di questi bisogni e l'Amministrazione responsabile della concessione delle risorse professionali.

Anche facendo tesoro di quanto siamo riusciti a fare sinora, riconoscendo del passato in modo preciso le positività da valorizzare e i limiti da evitare, penso che si possa avviare la quarta fase di questo cammino che io chiamerei del consolidamento del tavolo interistituzionale e l'apertura della dimensione della territorialità. In tal modo sarà meno difficile realizzare le tanto auspicate intese regionali.

Il consolidamento del tavolo interistituzionale esce comunque rafforzata da quanto prevede la sentenza della Corte Costituzionale del luglio 2005, che riconoscendo ancora il carattere sperimentale dell'inserimento dei bambini anticipatari, richiama con forza l'impegno sinergico di più soggetti: la Direzione Regionale, le scuole, le organizzazioni sindacali, i Comuni e la Regione.

La stessa recente Intesa Anci-Coordinamento politiche dell'infanzia dà un impulso ulteriore a riprendere il tavolo interistituzionale al fine di meglio comprendere l'evoluzione della situazione nelle scuole oggi, rispetto alle liste d'attesa, che devono essere eliminate come condizione pèr le ulteriori operazioni, al numero degli anticipatari, all'organizzazione, alla disponibilità dei servizi e alla realizzazione dell'intervento formativo.

Da qui dovrà scaturire finalmente la realizzazione di accordi tra Direzione Regionale e OO.SS, tra Comuni e scuole, che preso atto della situazione, dovranno riconoscere in maniera precisa e operativa le responsabilità di ciascuno dei soggetti: la Scuola per quanto riguarda la parte organizzativa-didattica, i comuni relativamente ai servizi, l'amministrazione per quanto riguarda le disponibilità dell'organico sia docente che dei collaboratori e la predisposizione, in accordo con le Autonomie Scolastiche, di momenti qualificati di formazione.

C'è nello stesso tempo la possibilità, e in Toscana su questo dovremmo essere aiutati da alcune buone pratiche già esistenti, di individuare meglio e di conseguenza valorizzare il contesto nel quale si formano i bisogni.

Io penso che questo sia il territorio, perché è lì in una situazione data e molto concreta che si riconoscono le giuste relazioni tra i bisogni degli individui, delle famiglie, delle comunità e di una sviluppo avanzato e partecipativo.

Allora penso che siano i patti territoriali, entro i quali agiscono i Comuni, le province, le parti sociali, le autonomie scolastiche, la cui autonomia, è bene sempre ricordarlo, è stata costituzionalizzata, lo strumento più diretto e più adeguato per affrontare la questioni degli anticipatari da collocare nella dimensione più ampia dei servizi all'infanzia (fascia 0- 6 anni), e da qui dedurre quali siano le soluzioni più adeguate e stabilire le responsabilità di ciascuno per realizzare questi obiettivi.

In Toscana ci sono delle esperienze di patti territoriali che cominciano a guardare anche ai diritti dei minori e questo rappresenta un potenziale positivo da utilizzare.

Su queste basi, con un'iniziativa unitaria delle OO.SS più energica e determinata rispetto al passato, che deve essere necessariamente ancora più determinata, attivando nello stesso tempo il tavolo interistituzionale e i patti territoriali, credo che si possa sviluppare più agevolmente il confronto, nelle condizioni attuali di assetto istituzionale del Ministero della Istruzione e Ricerca, con l'Amministrazione scolastica regionale e tentare quindi di raggiungere accordi responsabilmente condivisi in merito agli standard e alle risorse professionali da utilizzare nell'operazione.

Non ci rimane quindi che riavviare rapidamente i rapporti con tutti i soggetti e intraprendere quanto prima il percorso. In Toscana proveremo a farlo quanto prima.